



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei (Ottawa 27-29 settembre 2013)

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei si è riunita ad Ottawa, il 27 e 28 settembre nella residenza di SE l'Ambasciatore d'Italia in Canada, Ambasciatore Gian Lorenzo Cornado, che la Commissione ringrazia insieme all'Ambasciatrice per la loro cortese disponibilità e generosa ospitalità. Ai lavori hanno preso parte: la delegazione del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato, composta dai Senn. Renato Turano, Francesco Giacobbe Stefania Giannini e Giuseppe Pagano e le Onn. Francesca La Marca e Fucsia Nissoli, offrendo un concreto e interessante contributo sui diversi punti dell'allegato ordine del giorno, nonché il Coordinatore, Tony Cuffaro, e il V. Coordinatore, Dario Zanini, del Com.It.Es. di Ottawa in rappresentanza della comunità.

Dal comune dibattito, dopo l'allegata relazione introduttiva del V. Segretario Generale, Silvana Mangione, è emersa con forza la conclusione condivisa che mai come in questo momento i vari livelli di rappresentanza devono lavorare a stretto contatto.

La Commissione si è espressa all'unanimità nel riaffermare che gli italiani all'estero hanno sempre mantenuto alta l'immagine della dignità dell'Italia e costituiscono vere certezze per la promozione del Sistema Italia e di Destinazione Italia. In questo passaggio della vita del nostro Paese d'origine, così pieno di contrapposizioni sia fra forze politiche alleate tra loro sia all'interno degli stessi partiti e fra le diverse realtà sociali, negli atteggiamenti di alcuni esponenti del Governo e del Parlamento nei confronti degli Italiani all'Estero si stanno verificando pericolose contraddizioni, che possono provocare un grave sfilacciamento dei rapporti tra l'Italia e le collettività fuori dai confini. Per questo il 29 settembre, nello splendido ambiente di Villa Marconi, la Commissione ha realizzato con il contributo dell'Amb. Cornado, un Seminario sull'internazionalizzazione, nel corso del quale i Consiglieri del CGIE e del Com.It.Es. di Ottawa, i parlamentari presenti, l'addetto scientifico dell'Ambasciata, una giovane ricercatrice, la Presidente del Congresso Italo-Canadese, esperti e rappresentanti delle associazioni e della stampa locale hanno evidenziato i modi nei quali gli italiani all'estero, indispensabili fattori di crescita, e l'Italia stessa possono instaurare nei nostri Paesi *best practices* che permettano un notevole incremento delle ricadute economiche e commerciali a favore dell'Italia.

Come da prassi consolidata, la Commissione ha approfondito i temi suggeriti dal Paese ospitante che sollecita la revisione dell'accordo Italia – Canada, relativo al programma *Working Holiday*, affinché il Canada aumenti il numero dei potenziali fruitori e ne prolunghi i tempi di soggiorno e l'Italia garantisca la piena reciprocità, non considerando ostativo il dettame dell'articolo 40, comma 20, della vigente legislazione sull'immigrazione. La Commissione auspica la conclusione di accordi bilaterali separati per programmi simili nei diversi Paesi di residenza.

La Commissione riconferma al Governo e al Parlamento che gli stanziamenti per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero costituiscono uno dei più fruttuosi investimenti per l'espansione del Sistema Italia, dato l'effetto moltiplicatore dell'accrescimento della presenza di italofoni e italofili nei suoi mercati chiave. Nel corso degli anni, nei Paesi anglofoni extraeuropei si è rivelata vincente la strategia di inserire i corsi di lingua italiana nei *curricula* delle scuole dell'obbligo, pubbliche e private, anche mediante accordi con i Paesi ospitanti, nonché l'uso dell'italiano nell'insegnamento di altre materie obbligatorie. Reitera la richiesta di razionalizzare la presenza di insegnanti di ruolo all'estero, prevedendo altri tipi di trattamento, incarico e destinazione all'estero dei docenti specializzati nell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua e plaude all'indagine conoscitiva avviata su questa istanza dalla Commissione Cultura del Senato in sintonia con la Commissione Esteri e il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Ester. Auspica che sia riattivata la Cabina di regia MAE, MIUR, CGIE, RAI e Confindustria per l'attuazione delle indicazioni fornite dal Convegno di Montecatini del 1996 e dal seminario MAE – CGIE del 2012. Avverte che i corsi di italiano a livello universitario stanno diminuendo di numero a causa dei tagli nei bilanci degli atenei nei quattro Paesi.

Deplora la programmazione di RAI Italia, scaduta a livelli inaccettabili e non più adempiente ai suoi obiettivi istituzionali di promuovere la diffusione della lingua e della cultura italiana ed il lancio del *Made in Italy* e *by Italy*. Per la stampa italiana all'estero, la Commissione conferma l'esigenza di giungere al più presto a un intervento legislativo di riordino della materia, che preveda più rigorosi controlli dei bilanci e della tiratura effettiva, della composizione della redazione, del rispetto della periodicità dichiarata, dei contenuti non derivati soltanto dal taglia-e-cuci di comunicati di agenzia e di incompatibilità della coincidenza della figura dell'editore con quella di tipografo. Ricorda che l'informazione cartacea è affiancata in misura sempre maggiore dall'informazione elettronica e che ambedue, insieme a radio e televisioni locali, devono essere garantite e protette perché assolvono una funzione insostituibile.

La Commissione ha affrontato la questione delle chiusure dei Consolati di Adelaide e Brisbane in Australia e di Newark negli Stati Uniti e rammenta che la proposta di razionalizzazione della rete diplomatico-consolare del 2011 fu congelata in attesa della predisposizione di un piano di ristrutturazione del Ministero degli affari esteri, da sottoporre all'esame e approvazione dei due rami del Parlamento. Tale piano non è stato presentato alla Camera né al Senato per le decisioni di competenza, né al CGIE per acquisire il parere obbligatorio che il Governo deve chiedere con riferimento alle: «... linee di riforma dei servizi consolari, scolastici e sociali», ex art.3, comma 1, punto e) della legge istitutiva del Consiglio Generale. Questi Consolati sono fondamentali non soltanto per il dovuto servizio ai cittadini che, ai sensi dell'art. 3 della Costituzione italiana: «... hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali», fra le quali rientra la nostra condizione di residenti all'estero. Questi Consolati sono anche strategicamente cruciali per il futuro del Sistema Italia. Nel corso dei lavori i Consiglieri del Canada e del Sud Africa ci hanno descritto le perdite nette derivate dalla chiusura del Consolato di Edmonton, che siede su un enorme giacimento di petrolio e sta attirando investimenti e presenze di tutti i Paesi che hanno vocazione alla crescita internazionale e del Consolato di Durban, porto sull'Oceano Indiano di notevole importanza per il supporto logistico alle navi cariche di nostri prodotti, che scendono nell'emisfero australe attraverso il Canale di Suez.

Australia e Stati Uniti avvisano che le chiusure di Brisbane e Newark porteranno danni gravissimi alle casse dello Stato, per le stesse ragioni vitali di presenza di una rete di grandi industrie e ditte italiane, di attracchi di navi che recano nella stiva il meglio delle nostre esportazioni, di ricchezza culturale e sociale, di comunità radicate nel territorio e perfettamente in grado di fare, come si suol dire: “gli ambasciatori del Sistema Italia” nei nostri Paesi.

Il venir meno dell’Ufficio consolare di Adelaide annienterà una presenza culturale necessaria per far aumentare il numero di italoconi e italoфili australiani, dando un colpo al volume dei consumi del *Made in Italy*, mentre costringerà gli utenti di servizi a fare ore di volo e salti di fuso orario ognqualvolta la loro presenza fisica sia richiesta dalle autorità consolari per la erogazione di un atto pubblico.

Le giustificazioni che ci vengono date sono: il risparmio imposto dalla *Spending review* (ma tale revisione di spesa impone che si debba economizzare mantenendo lo stesso livello di servizi e il risparmio, tutto sommato, è minimo) e il numero degli iscritti all’AIRE residenti in quelle circoscrizioni consolari. Non si considera che ogni Paese in cui risediamo ha una sua specificità e le esigenze e i modi in cui soddisfarle sono tanto diversi quanto diversi sono i servizi richiesti, le generazioni di emigrazione, gli interessi economici e finanziari, i corridoi di esportazione – importazione, i comportamenti della “nuova emigrazione”, la quale ultima, in notevole percentuale, a torto o a ragione, nei paesi di accoglienza in cui non esiste assistenza medica pubblica non si iscrive all’AIRE per non perdere quella italiana. Propone che nelle circoscrizioni in cui i Consolati sono già stati chiusi con pesanti danni per l’Italia e per le comunità, eventuali operazioni di *outsourcing* siano affidate, in base a normali gare di appalto, a ditte espresse dalla stessa comunità locale.

La Commissione ritiene che le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. e del CGIE debbano assolutamente aver luogo entro marzo del 2014, perché un’ulteriore *prorogatio* costringerebbe a sciogliersi un gran numero di questi essenziali istituti di rappresentanza democratica, già ridotti ai minimi termini per mancanza di mezzi e mobilità degli eletti. Tutti i Com.It.Es. devono essere rinnovati, inclusi quelli eletti in circoscrizioni i cui Consolati venissero chiusi e deve essere applicato, ove necessario, il comma 3 dell’articolo 1 della legge istitutiva, che consente la costituzione di più Com.It.Es. all’interno della medesima circoscrizione consolare.

Le leggi istitutive di CGIE e Com.It.Es. andranno riviste e adeguate soltanto dopo l’approvazione delle riforme costituzionali all’esame del Parlamento, ma la struttura della rappresentanza diretta degli italiani all’estero deve rimanere invariata, pur con i necessari aggiustamenti alla legge ordinaria.

Il diritto di voto di ogni cittadino ha lo stesso valore costituzionale, pertanto ci opponiamo a proposte che limitino la presenza degli eletti all’estero alla camera che non vota la fiducia al Governo e a qualsiasi riforma che cancelli l’effettivo esercizio del nostro primo diritto di cittadinanza oppure rovesci i nostri voti sulle circoscrizioni italiane d’origine, con la conseguenza che in alcune Regioni sarebbero gli italiani all’estero a condizionare i risultati elettorali.

Per l’ennesima volta preghiamo il Parlamento di approvare una semplice norma che riapra i termini per presentare la domanda di riacquisto della cittadinanza italiana da parte dei nati in Italia che l’hanno persa in virtù della legge 555 del 1912.

La Commissione ha constatato che alla mobilità di studiosi, ricercatori, professionisti e imprenditori si affianca la ripresa di una massiccia emigrazione, motivata da necessità di sopravvivenza, non identificabile né censibile perché spesso clandestina e molto più

consistente di quanto appare dai dati ufficiali. All'indispensabile indagine di questo nuovo devastante fenomeno, da compiere nei modi e con gli strumenti scelti dagli istituti di monitoraggio dei flussi e di statistica, deve unirsi un censimento delle associazioni italiane all'estero che non imponga una sola forma per tutti i Paesi e tutte le tipologie di associazionismo, ma tenga conto degli albi già esistenti presso tutte le Regioni italiane e rispetti le particolarità delle motivazioni di aggregazione e i dettami delle leggi locali, specie in materia di privacy.

Per quanto riguarda il monitoraggio socio-sanitario proposto dall'VIII Commissione di Lavoro del CGIE, la Continentale Anglofona ritiene che esso sia un importante mezzo di conoscenza e di suggerimento di interventi sia nei casi già ricordati di recente emigrazione clandestina sia a protezione delle fasce più deboli dell'emigrazione tradizionale.

Infine, la Commissione auspica che, nella revisione dell'istituto dell'IMU, la prima casa non locata degli italiani all'estero sia trattata ai fini fiscali come la prima casa degli italiani residenti in Italia.

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero**Documento finale Commissione Continentale America Latina
(Lima 3 -5 ottobre 2013)**

La Commissione Continentale CGIE si è riunita a Lima nei giorni 3, 4 e 5 ottobre 2013 alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Lima, Dott. Guglielmo Ardizzone, del primo consigliere dell'Ambasciata Ivo Michele Polacco, e del capo dell'ufficio consolare Vincenzo De Santis, dell'onorevole Mario Borghese, diversi membri del Comites del Peru, rappresentanti delle associazioni locali e della stampa con lo scopo di analizzare i punti previsti all'ordine del giorno.

Al momento dell'apertura dei lavori, l'Ambasciatore Guglielmo Ardizzone ha rivolto un saluto alla Commissione, illustrando la realtà del paese e la situazione della collettività italiana in Peru. Subito dopo hanno rivolto il loro saluto alla riunione la Segretaria del Comites del Peru, Sig.ra Leccari e il Consigliere CGIE del Peru, Giacomo Canepa il quale, con il suo intervento, che la commissione ha poi fatto proprio allegandolo agli atti, ha richiamato l'attenzione dei presenti e ha chiesto loro di impegnarsi affinché la dignità degli italiani all'estero venga riconosciuta dal governo italiano. Prima di iniziare i lavori ordinari, la Commissione ha chiesto un minuto di silenzio in ricordo delle vittime della strage di Lampedusa e ha condiviso un sentito intervento della consigliere Marina Piazzesi diventato poi uno dei punti all'ordine del giorno della commissione. Dopo la disamina dei punti previsti da parte del Vice Segretario Generale Francisco Nardelli e del Segretario Esecutivo consigliere Marco Villani e l'approfondito dibattito che ne è seguito, la Commissione Continentale America Latina è pervenuta alle seguenti conclusioni:

passati già alcuni anni dall'inizio della ristrutturazione della Rete Consolare intrapresa dal MAE, la Commissione America Latina accerta che, sebbene non siano state chiuse sedi consolari nell'area continentale, tutti i consolati dell'America Latina sono sotto organico e non riescono a soddisfare un livello minimo di qualità nei servizi come meriterebbero i nostri concittadini.

La problematica delle pratiche giacenti di cittadinanza, le complicazioni createsi con l'introduzione dei dati biometrici nel passaporto (che dovevano essere mitigate dall'assunzione di funzionari itineranti che poi però non hanno mai operato, sia per mancanza di finanziamenti sia per mancanza di personale) e i problemi che senza dubbio si verificheranno per l'impossibilità di assumere "digitatori" - risultante dell'applicazione della nuova regolamentazione sulla contrattazione di personale a tempo determinato nella amministrazione pubblica - fanno prevedere che la situazione possa solo peggiorare. A questo riguardo la Commissione Continentale ritiene che l'organico dei Consolati dell'area possa essere rafforzato con le unità, prodotto della ristrutturazione, che rientrano a Roma specialmente dall'area europea.

Dall'intervento di molti consiglieri, si fa evidente la necessità di analizzare la qualità dei servizi ai cittadini nella nostra area geografica in forma complessiva. In questo senso è molto importante il ruolo svolto dai Comites, dalle associazioni, ed in particolar modo il lavoro a sostegno della rete consolare realizzato dai patronati, che costituiscono un punto di riferimento certo e qualificato. Si fa notare che la legge 152 all'articolo 11 prevede la collaborazione MAE - Patronati attraverso la sottoscrizione di una apposita convenzione per tutte le materie che non siano di esclusiva competenza consolare. La Commissione auspica che la suddetta convenzione venga sottoscritta ed applicata nel breve termine per garantire i servizi elementari a favore dei nostri connazionali.

Le decisioni prese dall'Amministrazione in questa materia dimostrano un allontanamento dello Stato Italiano dalle collettività italiane all'estero. Questa commissione denuncia che se questa tendenza continua il sistema non reggerà più.

Dalle valutazioni dei diversi consiglieri e dei presenti che sono intervenuti al dibattito si evince che questa disattenzione dello stato italiano verso le collettività all'estero non tocca solo i servizi, ma anche il rapporto con gli organismi di rappresentanza (come ad esempio il mancato adempimento di legge nel chiedere i pareri obbligatori che, nel caso del CGIE, stabilisce l'articolo 3 della legge istitutiva).

In questi ultimi anni le intenzioni di riforma degli organismi di rappresentanza non hanno avuto in alcun modo lo scopo di potenziarli, anzi alcuni proponevano persino di eliminare il CGIE, e sebbene il Governo non è riuscito a far passare in Parlamento le sue proposte di riforma, ha purtroppo rinviato ben tre volte le elezioni per il rinnovo, per un periodo totale di cinque anni, provocando così il loro conseguente indebolimento.

Questa situazione, in alcuni casi, ha portato la rete diplomatico-consolare a non tenere nella dovuta considerazione questi organismi di rappresentanza istituiti dalla legge, pretendendo che i parlamentari eletti all'estero fossero il superamento della rappresentanza storica degli italiani all'estero e non - come auspicato da tutti - il suo completamento. Questo atteggiamento che per fortuna non è ancora tanto diffuso, danneggia la coesione del sistema di rappresentanza stesso e crea una situazione di disagio nelle collettività.

Inoltre, la situazione della promozione della lingua e la cultura italiana nell'area continentale è veramente critica. Il documento "La cultura castigata" del Comites e dei consiglieri CGIE del Cile, Primo Siena e Paolo Castellani, che la Commissione fa proprio e allega agli atti della presente seduta, illustra chiaramente l'affermazione precedente. Certamente l'America Latina è stata l'area più colpita dai successivi cambiamenti e tagli introdotti negli ultimi anni. L'applicazione degli ulteriori tagli lineari iniziati nella finanziaria 2008, la decisione della Direzione Generale degli Italiani all'Estero e Politiche Migratorie di favorire il finanziamento dei corsi inseriti nella scuola elementare, abbandonando i corsi per giovani e adulti, e la applicazione di questo sistema "random" che si è generato per il rientro degli insegnanti di ruolo sparsi nel mondo, ha provocato una situazione inaccettabile in questa materia. Purtroppo, ad oggi l'America Latina è l'area continentale con meno finanziamenti per la promozione della lingua e cultura in accordo con la percentuale assegnata dal capitolo 3153. Come già sostenuto, la decisione di sospendere il sostegno dei corsi per giovani e adulti ha significato l'abbandono di una larga e diffusa rete di enti gestori ed associazioni che da anni con grande impegno e sacrificio si erano impegnate in questa materia fondamentale per mantenere i fili tra le nuove generazioni e la terra d'origine. Adesso la decisione di applicare la nuova normativa per il rientro degli insegnanti di ruolo, d'accordo con quanto previsto dal decreto legge promosso dal Senatore Micheloni (che prevede a partire dall'anno 2012 il rientro del 40 % del

contingente di circa 1100 insegnanti in tre anni tramite la non rinnovazione dei contratti) ha provocato una situazione ridicola; in un territorio come l’America Latina, dove la promozione della lingua e cultura italiana si fa principalmente attraverso gli enti gestori (oggi con scarsissimo finanziamento da parte dello stato italiano) al 31 dicembre 2013 rimarranno solo 4 dirigenti scolastici. Togliere questa parte fondamentale del sistema che si era creato, in cui il dirigente scolastico aveva il ruolo di coordinare le azioni pedagogiche, sorvegliare e garantire il livello dell’insegnamento e programmare le attività, genera un profondo dubbio riguardo l’efficienza di tutto l’intervento. La Commissione America Latina rifiuta il modo di applicazione di questa normativa, e chiede fortemente all’Amministrazione di dare attenzione a questa situazione reinserendo i dirigenti scolastici necessari per un lavoro accurato in attesa che un nuovo modello di promozione integrale della lingua e cultura italiana venga definito, così come auspicato dal seminario sulla promozione della lingua e cultura italiana svoltosi a Roma nel dicembre 2012. Infine la Commissione ricorda che all’ inizio dell’operazione di rientro per l’area continentale America Latina vi erano solo 90 unità delle 1.100 sparse per il mondo.

Per quanto riguarda il mancato rinnovo degli organismi di rappresentanza in scadenza naturale come stabilito dalle leggi in vigore, la Commissione denuncia che le manovre del Governo Berlusconi, quando il sottosegretario con delega per gli italiani all’estero era il senatore Alfredo Mantica (due rinvii) e quelle ultime del Governo Monti con l’allora sottosegretario Staffan De Mistura, sono una vera violazione dei diritti democratici degli italiani residenti all’estero e un vero attacco agli organismi di rappresentanza siano essi Comites o CGIE, che sono stati costretti a raddoppiare la durata dei loro mandati. Inoltre la Commissione America Latina dichiara che un ulteriore rinvio sarebbe inaccettabile e propone al Comitato di Presidenza di chiedere al Governo Letta attraverso il Vice Ministro Bruno Archi di indire le elezioni senza indugi, in modo da garantire che i suddetti organismi vengano rinnovati entro il 2014 come previsto dall’ultimo decreto legge approvato dal Governo Monti.

In questo senso, si è discussa anche l’eventualità di una riforma del Comites e del CGIE. La Commissione ritiene che essa si dovrà realizzare dopo che si conosceranno le riforme strutturali dello Stato che l’Italia farà sue. In ogni modo avverte che queste volute riforme non possono ancora essere utilizzate come “escamotage” per un ulteriore rinvio. La Commissione ritiene che la legge dei Comites sia una legge moderna e “buona” poiché è stata rettificata a seguito della modifica costituzionale che prevedeva la presenza in Parlamento di candidati eletti all’estero. Questa Commissione segnala quindi che il CGIE potrà essere modificato solo dopo che si conoscerà come sarà la rappresentanza parlamentare prevista per gli italiani residenti all’estero, per poter così definire un integrale ed efficiente sistema che consenta la rappresentanza territoriale (Comites), la rappresentanza intermedia (CGIE) e la rappresentanza Parlamentare (deputati e senatori). E’ per questo che la Commissione chiede specialmente ai parlamentari eletti all’estero di bloccare azzardati intenti nel presentare in questo momento nuovi disegni di legge di modifica che causerebbero solo confusione ed ulteriori scontri tra gli italiani all’estero, indebolendo così la nostra presenza nel futuro dibattito sul ruolo della rappresentanza nel contesto della riforma dello Stato che il Governo Letta - per quel che lui stesso ha dichiarato - intende fare prima di procedere al voto politico.

Sulle modalità di voto telematico, la Commissione deduce dalle informazioni ricavate in loco, che il MAE non sia in grado di poter garantire l’esercizio del voto a tutti gli aventi diritto, poiché le informazioni non ufficiali sull’operazione d’acquisizione delle e-mail

indicano che solo un 10% dei cittadini ha informato i consolati circa i propri indirizzi mail. Allo stesso tempo la Commissione ritiene che i due milioni preventivi nel decreto legge per procedere al voto telematico serviranno forse per realizzare il sistema che consentirà di gestire la suddetta votazione, ritiene comunque che saranno necessari senza dubbio altri fondi per garantire le informazioni agli aventi diritto e per assicurare una procedura che consenta di votare con le garanzie minime. Per questo motivo chiede precisamente al MAE che comunichi il modo in cui intende regolamentare il voto telematico e quali procedure, strumenti e tempi verranno adottati per informare adeguatamente ogni cittadino italiano iscritto all'Aire di questa nuovo meccanismo elettorale. La Commissione considera dunque che, pur essendo desiderabile avvalersi dei progressi tecnologici per risparmiare, in un momento di crisi economica come quella di oggi, l'amministrazione non è in grado di garantire il diritto di voto in modo telematico a tutti i cittadini, e perciò chiede che per le prossime elezioni si mantenga il voto per corrispondenza, in attesa delle regolazioni necessarie per inserire la modalità di voto telematico come previsto dal decreto legge.

Allo stesso tempo la Commissione Continentale America Latina esprime la sua grande preoccupazione dato che nella Finanziaria 2013 è scomparso il capitolo che prevedeva i finanziamenti per il rinnovo dei Comites e del CGIE. Esorta perciò i parlamentari eletti all'estero a realizzare un'interrogazione parlamentare al riguardo e ad attivarsi per permettere che il capitolo di spesa venga reinserito nella Finanziaria 2014.

Ultimo argomento di fondamentale importanza è quello delle nuove mobilità e della nuova emigrazione. La Commissione Continentale America Latina ha verificato che essa è significativa e molto variegata, non arrivano solo professionisti alla ricerca di un lavoro qualificato, ma anche tanti giovani che sfuggono dal precariato o dalla mancanza assoluta di lavoro. Arrivano allo stesso tempo pensionati alla ricerca di una realtà che gli consenta un livello di vita più dignitoso. Altra realtà in via di peggioramento è la presenza di italiani detenuti nelle locali carceri soprattutto per delitti connessi al traffico di stupefacenti. Questo flusso è anche dato dall'attrazione che esercita su di loro il dinamismo economico sociale e politico dei processi che si svolgono attualmente nell'area continentale. Alcuni numeri che illustrano questo fenomeno indicano che è un processo che tende ad aumentare, (ad esempio in Argentina dal 2009 al 2012 si registrano 8.822 ingressi. In Cile gli ingressi nello stesso periodo ammontano a 1.500 casi secondo i registri delle autorità locali). D'altra parte la Commissione ha verificato che gran parte di questi nuovi arrivi non ha problemi di integrazione nella società di accoglienza, anche se dal punto di vista legale esistono importanti esempi di persone che non adempiono le esigenze delle normative amministrative e locali.

Di conseguenza, la Commissione Continentale ritiene che per favorire l'integrazione di queste nuove presenze italiane sul territorio, nell'ambito lavorativo, sociale, scolastico e formativo, sia necessario che vengano rafforzati i servizi consolari esistenti, ed istituiti nuovi strumenti che tengano conto di questa nuova realtà.

Infine la Commissione auspica:

- la collaborazione tra le autorità diplomatiche e consolari italiane e le istituzioni politiche dei paesi ospitanti, evitando che siano solo i paesi di accoglienza a doversi fare carico della nuova migrazione italiana.
- l'avviamento di accordi bilaterali o a livello sovranazionale (mercosur, comunità andina, UE) che individuino interventi di sostegno ed orientamento per fronteggiare

adeguatamente questi fenomeni. Va segnalata l'importanza dell'adesione dell'Italia all'Accordo ibero-americano di sicurezza sociale e mobilità dei cittadini lavoratori.

- che le diverse Ambasciate e Consolati dei paesi latinoamericani pubblichino con il supporto degli organismi rappresentativi e delle organizzazioni tecniche (come per es. i Patronati) un percorso orientativo con le informazione pratiche per i nuovi migranti dell'Area.

Per concludere, la Commissione Continentale vuole ribadire in questa sede che gli italiani all'estero si sentono italiani a pieno titolo, e continueranno a dare il loro contributo all'Italia al di là dell'attenzione che ricevono da parte della classe politica italiana.

PAGINA BIANCA

Relazione della Commissione di Nomina Governativa

PAGINA BIANCA

GRUPPO DI NOMINA GOVERNATIVA
(Roma 26 giugno 2013)

Relazione del vice segretario generale Roberto Volpini

Mi preme innanzitutto ringraziare i colleghi che sono stati presenti alla riunione. E' stata una Commissione partecipata, con un dibattito ampio e fruttuoso. Innanzitutto la Commissione comunicherà all'Assemblea due adempimenti ed una raccomandazione da sottoporre al Comitato di Presidenza.

Il primo adempimento è stato quello di eleggere a Vice Presidente della Commissione il Consigliere Mario Bosio. Si è così completato il rinnovo degli organi della Commissione stessa iniziato nell'Assemblea del dicembre 2012.

Il secondo adempimento è stato quello della presa d'atto della comunicazione ufficiale delle dimissioni dal CGIE del Consigliere Settimio Negro in rappresentanza dei Verdi. Le modalità e le motivazioni saranno poi formalmente comunicate dall'interessato, il quale avrà anche l'opportunità di esporre, se vuole, le sue ragioni e confermare la propria decisione.

Inoltre la Commissione comunica all'Assemblea della "sofferenza" che vive in questo ultimo periodo. Si tratta di prendere atto, purtroppo, della mancata sostituzione dei quattro rappresentanti di associazioni e sindacati che ci hanno lasciato. Si chiede quindi di intervenire presso la Presidenza del Consiglio perché emanì almeno i decreti di nomina degli organismi che hanno già provveduto a segnalare la sostituzione. Credo non sfugga a nessuno l'importanza di questi atti affinché la Commissione possa incontrarsi e lavorare nel pieno delle sue rappresentanze.

Lo scenario politico emerso a seguito delle elezioni, il suo sviluppo e le conseguenze, che oggi constatiamo in Parlamento e nello stesso Governo, ci preoccupa molto. Si affacciano, per quanto in particolare ci riguarda, alcuni possibili rischi che sintetizzo dagli interventi e dalla discussione emersa.

Il primo rischio è quello che ci possa essere, in questo scenario politico parlamentare e di governo, l'eventualità di un coinvolgimento - e quindi una accelerazione - delle riforme dei Comites e dello stesso CGIE. Se ciò avvenisse si metterebbe a rischio il percorso e le tappe di riflessione e approfondimento che abbiamo programmato.

Mi riferisco in particolare ai Seminari che abbiamo deciso di portare avanti di cui soltanto il primo, sulla lingua e la cultura, si è svolto con notevole successo.

Il secondo rischio è quello determinato dalla situazione finanziaria, economica e sociale del Paese che noi non possiamo eludere, ma che può produrre una "cristallizzazione" delle risorse finanziarie ed economiche a nostra disposizione. La stessa relazione del Governo rafforza questa considerazione.

Il terzo rischio emerso è che la riforma del MAE e della Rete consolare ci possa "sfuggire" di mano venendo così a mancare il nostro legittimo contributo che siamo chiamati a dare. Questo sintetico panorama è condiviso e ci costringe a continuare la nostra analisi su passato e presente, ma con l'obbligo di guardare al futuro. Si tratta così di fare proposte capaci di andare, come si dice, "oltre la siepe" che ci circonda, di alzare lo sguardo.

Far crescere sempre più la consapevolezza, attraverso fatti concreti, dell'importanza che riveste l'esperienza degli italiani nel mondo. Una realtà che rappresenta un valore aggiunto per questo Paese. Un valore aggiunto che, oggi, più di ieri, può permettere di contribuire a soluzioni in campo per il superamento della crisi economica, sociale e politica in atto in Italia e non soltanto.

Dobbiamo quindi essere anche noi più convinti di questo ruolo ed avanzare azioni politiche e sociali capaci di esaltarne la sua specificità.

Il rilancio dell'internazionalizzazione delle politiche nei confronti delle nostre comunità all'estero potrebbe essere uno dei primi passi.

E' stata così riconfermata la necessità di riprendere con determinazione un dibattito in merito, pur nella comprensione delle difficoltà che si incontreranno, ma anche nella convinzione che le nostre comunità sono parte integrante del sistema Paese.

Ciò a partire dall'affrontare i problemi che emergeranno dal coinvolgimento di pubblico e privato, dal trovare luoghi istituzionali diversi dal MAE, dove discutere e coordinare le azioni del Consiglio (per esempio la Presidenza del Consiglio). A tutto ciò la Commissione auspica di dedicare un apposita riflessione, un momento già più volte auspicato e richiesto.

La Commissione si è inoltre espressa con fermezza sull'esigenza di andare a votare per il rinnovo dei Comites entro al primavera 2014. I Comites rappresentano, infatti, la prima forma di rappresentanza sul territorio. Dobbiamo difenderla e quindi sostenerla, a prescindere dalle eventuali riforme istituzionali o costituzionali che il Parlamento si accinge ad intraprendere. E' necessario tenere distinte le due questioni: le forme di rappresentanza e le riforme istituzionali per le quali dobbiamo comunque dare il nostro contributo nel dibattito politico in corso.

Ed è questo il motivo che ci fa ritenere non più rinviabile la convocazione delle elezioni dei Comites, al fine di non far rimanere impantanati questi organismi nelle pieghe di un dibattito più generale sulle riforme.

Occorre, quindi, fermare ed aggirare ogni iniziativa che si frappone per non rimandare questa ormai improcrastinabile scadenza, l'attuale Legge è una buona Legge: appliciamola.

Altra questione emersa è quella relativa al fenomeno della mobilità dei giovani e non soltanto, che lasciano il Paese per ragioni di lavoro. E' un fenomeno che si interseca con quello della precarietà. Un binomio che deve essere affrontato insieme.

Alla Commissione sembra positiva la proposta di affidare ad un "osservatorio" il monitoraggio del fenomeno.

Per ultimo ancora un accenno sul ruolo e sulla centralità che oggi più di ieri, assumono le variegate forme associative operanti fuori dal Paese.

Esse sono chiamate a percorrere un processo di rinnovamento già del resto avviato, pur con la consapevolezza che il loro riconoscimento prescinde dal ruolo specifico di ciascuna. Tutte operano secondo i principi costituzionali. Tutte, quindi, vanno monitorate e censite. Diversi invece sono i criteri a cui debbono corrispondere per il riconoscimento per la loro partecipazione prevista dalla Legge sui Comites.

Colgo l'occasione, infine, per ricordare che questo CGIE ha approvato un documento sull'associazionismo nel 2007; che questo CGIE sostiene, sempre dal 2007, una proposta di Legge ripresentata oggi al nuovo Palamento, per il riconoscimento dell'associazionismo che opera all'estero al pari di quello in Italia e regolato dalla Legge 383 del 2000.

La Commissione sostiene che i criteri di cui sopra siano così armonizzati e coerenti al contenuto di queste prese di posizione del CGIE.

PAGINA BIANCA